

Guido Alpa
Presidente del Consiglio nazionale forense

Relazione sull'attività del Consiglio nazionale forense svolta nell'anno 2008

Roma, 25 marzo 2009

“ ..e' qualcosa la giustizia *giuridica*, che si può far vivere nella realtà colla nostra opera quotidiana di giuristi, e colla quale possiamo contribuire anche noi ,se abbiamo la consapevolezza della importanza sociale del nostro ufficio, a render meno aspre le miserie umane, e a difendere la civiltà”

Piero Calamadre*i*,*Fede nel diritto*

Autorità, care Colleghe e cari Colleghi,
desidero innanzitutto rivolgere un grato pensiero al Presidente della Repubblica , che ha sempre mostrato apprezzamento per il ruolo e le funzioni istituzionali dell' Avvocatura : il suo alto esempio , le sue parole, il suo monito ci sono di conforto e di sostegno in questi momenti difficili ; desidero ringraziare il Ministro Guardasigilli per la proficua collaborazione che si è instaurata tra il Consiglio e il Ministero della Giustizia, per l'attenzione che ci ha riservato al XXIX Congresso forense, e per l'attenzione che riserverà al progetto di riforma della nostra professione , progetto, come dirò, di formazione unitaria, trasmessogli il 27 febbraio, giorno della approvazione definitiva del testo da parte del Consiglio. Ringrazio insieme con lui tutto il Gabinetto, i Sottosegretari, i direttori generali, i funzionari e il personale del Ministero . Ringrazio il Presidente del Consiglio e il Sottosegretario dott. Gianni Letta, per la sempre squisita sensibilità manifestata per i problemi della professione e della giustizia; ringrazio le Autorità presenti, gli alti Magistrati, la Corte di Cassazione, anche per la preziosa collaborazione prestata nei procedimenti disciplinari dai Sostituti Procuratori Generali, per la cooperazione svolta nell' ambito del Consiglio direttivo della Corte di Cassazione, per le occasioni di dialogo e di confronto franco , costruttivo e anche critico, riguardante la disciplina deontologica della professione forense e la soluzione dei problemi della giustizia.

La partecipazione del Consiglio nazionale forense alla cerimonia di apertura dell'anno giudiziario e al Consiglio direttivo sono il suggello di una concezione duale della amministrazione della giustizia, che vede la Magistratura e l' Avvocatura assolvere uno dei compiti essenziali dello Stato, in linea con una tradizione che è conaturata con la civiltà occidentale e risale ad epoche ben anteriori allo stesso “ stato di diritto” .

Ringrazio i rappresentanti delle diverse componenti dell' Avvocatura, per il contributo fattivo che , per proprio conto o in collaborazione con il Consiglio, ogni centro di interessi a base associativa ha saputo offrire a difesa della categoria forense.

L' esposizione che porgerò riassume la più ampia ed analitica relazione, predisposta con un corredo dei documenti più rilevanti, con le statistiche e le altre relazioni tenute nelle cerimonie che hanno riguardato l' Avvocatura; alla relazione scritta comunque faccio rinvio.

1. Un anno memorabile

Quello appena trascorso sarà ricordato come un anno particolarmente significativo; eventi memorabili si sono registrati per tutto il corso del 2008 : la ritrovata unità di tutte le componenti dell'Avvocatura mosse dall'intento di rinnovare e ammodernare risolutivamente la disciplina della nostra professione; la redazione di un testo organico, nel quale l'ordinamento forense si è modellato secondo le attese di tutta la categoria ma rispecchiando gli interessi del Paese; la partecipazione al progetto di riforma della giustizia , con la predisposizione di organismi di conciliazione e mediazione gestiti dagli Ordini forensi presso i Tribunali; la elevazione della qualità della prestazione professionale mediante l'applicazione del regolamento di formazione permanente; la celebrazione di un congresso- il XXIX - in sintonia con le istituzioni.

Ciononostante non dobbiamo abdicare alla nostra essenziale funzione, di difensori della legalità , di custodi dei diritti, di coscienza critica della società in cui svolgiamo il nostro lavoro.

La funzione insopprimibile dell' Avvocatura è stato il *leit motiv* di tutte le occasioni di riflessioni offerte dagli argomenti discussi al Congresso. Le mozioni finali, nel ribadire l'impegno della categoria per la ripresa economica del Paese e per una più efficiente amministrazione della giustizia, hanno sottolineato l'esigenza di introdurre riforme non parziali, non frammentarie, non marginali, e la interdipendenza della riforma della giustizia e della riforma della professione forense.

Con l' esame dei caratteri delle due riforme vorrei quindi avviare - in poche battute - la relazione odierna.

2. La riforma della professione forense

Come accennavo poc'anzi si è aperta una fase complessa per l'Avvocatura: non solo per la congiuntura economica, ma anche per le due riforme che si annunciano dense di novità: la riforma della professione forense e la "riforma della giustizia".

La legge forense risale al 1933; l'esigenza di adeguarla al nuovo ordinamento costituzionale si era già delineata nel dopoguerra, ma le attese sono state sempre frustrate. Di una riforma complessiva si era già cominciato a discutere al primo congresso nazionale, organizzato a Firenze nel 1947, i cui atti sono stati da poco pubblicati nella collana della Storia dell' Avvocatura: anche in quella occasione, riforma della giustizia e riforma della professione forense erano state affrontate simultaneamente. Si provvide a riformare la giustizia, con la Novella del 1950, ma non la professione. All'inizio degli anni Sessanta il Ministro Guardasigilli del tempo, il prof. Guido Gonella, aveva provveduto a redigere un progetto, con il concorso del Consiglio nazionale forense; anche quel progetto non ebbe esito felice. Di poi varie piccole modifiche si sono apportate ad un complesso normativo che con il passare del tempo è diventato sempre più obsoleto.

Nel frattempo l' Avvocatura , oltre a rammentare al legislatore l'esigenza di una adeguata riforma, ha provveduto ad autodisciplinarsi in modo rigoroso: il codice deontologico, redatto nel 1997 e poi modificato più volte, da ultimo per effetto del decreto sulla liberalizzazione e poi accogliendo alcuni suggerimenti dell' Autorità di controllo della concorrenza e del mercato, costituisce uno dei complessi normativi (con regole di rango primario) più moderni che si possano riscontrare in Europa.

Tuttavia vi sono modificazioni, regole di natura generale e non solo di dettaglio, che non si possono introdurre solo sul piano deontologico; d'altra parte, a distanza di quasi ottanta anni, sia per il decorso del tempo, sia per le nuove esigenze di una società moderna e tecnologicamente avanzata, sia per l'adeguamento della fisionomia della professione forense alle attese del mercato, sia per la concorrenza con le Avvocature degli altri Paesi sia con le altre professioni - con le quali, come oggi si dice - condividiamo il "mercato dei servizi legali" , era necessario ripensare integralmente la professione.

Era necessario farlo nel contesto costituzionale, che non appare utile modificare, perché la Carta fondamentale riconosce alla nostra professione un rilievo determinante, nell'ambito della difesa dei diritti e della amministrazione della giustizia; era necessario farlo per confermare il ruolo e l'impegno dell'Avvocatura nell'apparato istituzionale, nel sistema economico e nella risoluzione delle controversie.

All'ultimo Congresso, celebrato a Bologna nel novembre scorso in un clima di insperata concordia tra tutte le componenti dell'Avvocatura, si è trovata l'intesa su un testo che, per il suo equilibrio e la sua ragionevolezza, è stato apprezzato dai parlamentari di tutti gli schieramenti. Anche nel corso della tavola rotonda organizzata sabato 21 marzo gli esponenti delle componenti politiche della maggioranza e della minoranza ne hanno apprezzato l'impianto, le scelte di base, l'intento innovativo e la modernità dei contenuti, ed hanno espresso l'intento di agevolarne la rapida approvazione, ritenendolo compatibile con gli altri progetti pendenti in Parlamento e, per molti versi, più completo e quindi più apprezzabile.

Gli obiettivi della nostra proposta di riforma professionale si possono declinare con le misure dirette a consentire l'accesso all'Albo ai più meritevoli e la permanenza a chi esercita effettivamente la professione; raggiungere una accurata preparazione, introducendo limiti all'accesso, potenziando la formazione iniziale e imponendo l'obbligo di quella permanente; promuovere le specializzazioni; garantire la trasparenza del rapporto professionale con i clienti; introdurre l'obbligo dell'assicurazione per responsabilità civile; istituire gli sportelli di informazione presso gli Ordini locali; garantire la correttezza.

L'intero impianto, che muove dalla definizione dei valori - dignità e decoro, indipendenza e autonomia, diligenza professionale e qualità complessiva della prestazione - non ha finalità conservative e nemmeno finalità corporative. In questo senso non condividiamo le conclusioni dell'Autorità di vigilanza della concorrenza e del mercato che auspica la soppressione di questi termini nel codice deontologico, quasi che si trattasse di una qualificazione ottocentesca limitativa della concorrenza e troppo discrezionale; così come non condividiamo l'auspicio di introdurre corsi di laurea professionalizzanti sostitutivi dell'esame di Stato, proprio nel momento in cui in tutti i Paesi dell'Unione europea - inclusa la Spagna, notoriamente lassista a questo riguardo - si sono introdotti percorsi selettivi con il superamento di esami intermedi fino all'esame finale.

Beninteso, non vogliamo "chiudere i cancelli" ai giovani che intendono avviarsi all'esercizio dell'avvocatura; anzi, li volgiamo seguire, passo passo, nella loro formazione culturale e professionale, attraverso un percorso segnato dall'accesso alle Scuole forensi, organizzate dagli Ordini in collaborazione con le Università, scandito dai momenti di verifica, e poi dall'esame di abilitazione. Sarà assicurato l'ingresso in un ambiente professionale più controllato, perché si potranno cancellare dagli albi gli iscritti che non esercitano continuativamente la professione, o la esercitano ricavandone un reddito così modesto da evidenziare la sua marginalità; un ambiente qualificato dai corsi di aggiornamento professionale, e corroborato da un codice deontologico applicato mediante un nuovo procedimento disciplinare, nel quale la fase istruttoria sarà condotta al livello distrettuale, e la fase sanzionatoria a livello locale, assicurando sempre la terzietà dell'organo giudicante, composto in modo da evitare il connubio della posizione di giudicanti e di eletti dai giudicati. Il controllo degli Ordini, l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile, le altre prescrizioni inerenti la prestazione della professione (la trasparenza e la semplicità delle tariffe, le informazioni obbligatorie preventive, il controllo delle operazioni sospette) forniranno ai clienti, imprese e consumatori, ogni garanzia per l'adempimento di una prestazione conforme alle attese.

3. La riforma della giustizia

La "riforma della giustizia" riguarda più aspetti della macchina, dell'apparato, delle regole, del sistema in generale. Il Ministro Guardasigilli ha proposto misure di snellimento del processo

civile, oggetto di un'ampia rivisitazione delle fasi processuali, dei modelli processuali, del ruolo del giudice e dell'avvocato. Anche la "riforma della giustizia" è un *leit motiv* che "scandisce" i lavori congressuali, e si identifica con la stessa storia dell'Avvocatura moderna. Non c'è stata assise dell'Avvocatura, istituzionale e associativa, che non abbia dato rilievo alle esigenze di snellimento dei processi, di efficienza dell'apparato, di più corretta e qualificata prestazione del servizio.

La riforma dell'ordinamento professionale e della disciplina di amministrazione della giustizia sono due obiettivi prioritari, tra loro indissolubili. Tuttavia, mentre siamo soddisfatti dei risultati raggiunti con la proposta unitaria che rinnova il ruolo dell'avvocato e ne proietta l'attività in un futuro di leale competizione e adeguata qualificazione, dobbiamo esprimere molte riserve sull'esito attuale (speriamo modificabile) del programma di riforma della giustizia

Le perplessità espresse in forma di "protesta collaborativa" sono state raccolte in tre documenti, l'11 luglio, il 28 febbraio e il 17 marzo scorso, nella relazione conclusiva del congresso di aggiornamento professionale, nella memoria depositata nel corso della audizione richiesta dalla Commissione Giustizia della Camera, in un comunicato stampa . Crediamo che sia innanzitutto necessario provvedere le risorse finanziarie per migliorare le strutture, gli impianti, l'organizzazione nel suo complesso; per assicurare lo sviluppo del processo telematico; per completare la pianta organica; per dotare gli uffici delle primarie forniture. Crediamo sia necessario risolvere il problema dei giudici onorari, per evitare che si abbiano a perpetuare o a iterare le sezioni stralcio. Crediamo che sia necessario ripartire il carico in modo ottimale, non con criteri geografici ma con criteri funzionali.

Il Consiglio aveva chiesto la soppressione della disposizione che prevedeva l'inammissibilità del ricorso avverso la sentenza di appello confermativa di quella di primo grado e la soppressione della disposizione che introduceva il quesito di diritto. Questi due obiettivi sono stati raggiunti, perché entrambe le previsioni sono state cassate nell'iter di approvazione conclusosi al Senato.

E' rimasta invece disegnata una disciplina del ricorso per cassazione che ha suscitato le critiche di tutti gli addetti ai lavori, e giudizi non positivi del Consiglio Superiore della Magistratura e dell'Associazione Nazionale Magistrati.

Siamo consapevoli del carico di lavoro della Corte, così come dell'enorme flusso di ricorsi; riteniamo però che questo sia solo uno spicchio di una risolutiva riforma che dovrebbe avere un impianto complesso, sistematico, davvero rivolto ad imprimere una nuova svolta nel modo di amministrare questo servizio essenziale.

Non condividiamo i criteri con i quali si è disegnato il cosiddetto "filtro" dei ricorsi. Ciò perché: l'inammissibilità dei ricorsi avverso le sentenze conformi a precedenti decisioni della Cassazione implica una uniformità di orientamenti giurisprudenziali; il riferimento alle "precedenti decisioni" implica l'assegnazione di autonomo rilievo a ciascuna pronuncia, che potrebbe anche essere difforme da altre rese dalla stessa Corte, potendosi quindi formare il giudizio di inammissibilità sulla base di un singolo precedente; la previsione dell'inammissibilità del ricorso quando non coinvolga una questione "nuova" implica l'impossibilità di adire il giudice di legittimità per invocare un mutamento di orientamenti. Infine, si introduce la sanzione per l'inammissibilità. Si limita il principio dispositivo, laddove sottrae alle parti le facoltà, ora concesse, per lo spiegamento della necessaria attività istruttoria, rimettendola alla sola valutazione del giudice, tra l'altro senza ricadute positive sui tempi del processo.

Di fronte ad una soluzione che non vede d'accordo gli operatori del settore e che rischia di produrre effetti negativi maggiori di quanti non voglia evitarne, la soluzione del CNF è di stralciare il "filtro" dal disegno di legge per poi studiare un meccanismo più adeguato e

soprattutto rispettoso della Costituzione. Posizione che ho avuto modo di rappresentare alla Commissione Giustizia della Camera e al Ministro Guardasigilli in precedenti occasioni d' incontro.

Ma non si tratta solo di questo. L'intera concezione sembra fondarsi solo sulla necessità di modificare il testo del codice di procedura civile e di apportare "tagli" alle fasi processuali per ridurre i tempi di emissione della pronuncia. In realtà, appare del tutto inutile abbreviare i tempi dei diversi adempimenti se poi non si correla ad essi i tempi di decisione del magistrato.

Il CNF ha già segnalato che non si può snellire il processo restringendo i tempi per l'esercizio dei diritti, o introducendo preclusioni che impediscono, o rendono più difficile l'accesso alla giustizia.

Anche la semplificazione dei riti - pure invocata dall' Avvocatura - può essere utile, ma la scelta tra un processo sommario ed un processo ordinario così come formulata rischia di annullare i benefici dell'innovazione.

Posso dilungarmi oltre sulle questioni tecniche, che sono affidate alla documentazione allegata alla relazione. Voglio però assicurare che il Consiglio, ove , come auspicato da molti, il Parlamento decidesse di "stralciare" le disposizioni che danno adito a queste incongruenze , si metterà a disposizione per redigere un testo più consono alle aspettative riformatrici.

Non vi è necessità di aggregare altre categorie, destinate, per la loro origine e per la loro esperienza, a svolgere altre attività: l' Avvocatura , per il suo ruolo istituzionale, e per l'attività di supplenza che fino ad oggi ha svolto, sarà in grado di cooperare nel modo più fattivo: ma occorrono mezzi, persone, capitali, ed una coerente volontà.

4. I consigli giudiziari

Occorre anche provvedere al completamento della riforma dell'ordinamento giudiziario.

L'ingresso di una componente non togata nei consigli giudiziari è stata motivata dall' acquisizione di « *apporti conoscitivi dell'avvocatura* » : un compito circoscritto, che il Consiglio ha sempre considerato troppo angusto perché fosse possibile, attraverso la nuova composizione di questi organi, avviare quel proficuo lavoro di cooperazione che appariva necessario per amalgamare le due componenti della amministrazione della giustizia e dare un maggior impulso alla efficienza della macchina giudiziaria.

L'emanazione della l. 150/2005 ha posto in risalto anche simbolico e di principio la presenza del Presidente del Consiglio dell'Ordine distrettuale come membro di diritto, specularmente alla posizione del Presidente del CNF in seno al Consiglio direttivo della Cassazione e nell'ambito della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario.

Tuttavia gli avvocati sono esclusi dall'attività del consiglio giudiziario relativa alle valutazioni sulla professionalità dei magistrati. La formulazione scelta prevede sì un numero di avvocati superiore rispetto al testo precedente, ma ciò non apporta miglioramenti in termini di

pluralismo e democraticità in quanto è la componente laica nel suo complesso ad essere ridotta nella proporzione con i magistrati, mentre la presenza di altre categorie esterne alla magistratura è, come detto, fattore di arricchimento e non di perdita.

La valutazione della professionalità dei magistrati che introduce la procedura concorsuale con valutazioni di professionalità da redigersi in sede locale e da sottoporre al C.S.M. lascia adito a molti dubbi. E' stato accolto tuttavia l' emendamento del C.N.F., integrando la norma con la formulazione che è poi divenuta definitiva, che permette al Consiglio dell'Ordine di trasmettere le sue segnalazioni al Consiglio giudiziario e poi, in ogni caso, al C.S.M.

Il vero punctum dolens, dunque, è la partecipazione non paritaria dei componenti avvocati, rispetto ai magistrati. Non si dovrebbe avere timore di consentire la partecipazione degli avvocati nei Consigli giudiziari nella pienezza delle funzioni, pur con le cautele che si possono adottare quando vi tratta di esprimere valutazioni sui singoli magistrati.

E si segnala l'opportunità di uniformare i regolamenti distrettuali, che presentano notevoli varianti l'uno dall'altro, quasi che l'amministrazione della giustizia potesse variare anche sotto il profilo delle norme applicabili da un distretto all'altro.

5. L'attuazione del regolamento per la formazione permanente

La fase sperimentale dell'attuazione del regolamento per la formazione permanente ha dato risultati eccezionali, che sono andati assai al di là di quanto si sarebbe sperato quando si concepì questa grande operazione di aggiornamento, miglioramento e perfezionamento della attività professionale. Tutti gli Ordini di sono prodigati, con notevoli sforzi, con le modeste risorse a disposizione, con la dedizione di una categoria che voleva dare a se stessa prima che all'esterno il segnale della ripresa e del cambiamento. Le statistiche riportate sono eloquenti. E il Consiglio ha agevolato l'attuazione del regolamento, l'acquisizione dei crediti, l'insegnamento a distanza, la circolazione delle idee e delle esperienze, valutando centinaia di iniziative, e approvandone la quasi totalità.

6. L'attività disciplinare

Con estrema dedizione il Consigliere Segretario ha organizzato, con il concorso di altri Colleghi l'attività disciplinare, la preparazione delle ricerche legislative e giurisprudenziali, l'uniformazione delle pronunce.

Nell'insieme, possiamo ritenere che sia aumentata quantitativamente la capacità decisoria del Consiglio . Si sono tenute 43 udienze disciplinari (32 nel 2007), esaminando 408 ricorsi, decidendone 295, con un aumento dunque di quasi un quarto (24%), e rinviandone 113. Ben 148 le sanzioni disciplinari erogate comprendenti sanzioni gravi, quali la radiazione e la cancellazione e la sospensione, e sanzioni più lievi.

L'attività è illustrata dalle tabelle e dai documenti allegati a questa relazione. In termini generali possiamo segnalare con soddisfazione che solo in quattro casi la Cassazione ha rinviato gli atti al Consiglio, segno che le due giurisdizioni si muovono lungo coordinate in gran parte convergenti.

Da ultimo abbiamo dovuto registrare una innovazione assai significativa proveniente da un mutamento di indirizzo delle Sezioni Unite: mi riferisco alla recente pronuncia che ha stabilito la impugnabilità anche della mera delibera di apertura del procedimento. Gli esiti di tale pronuncia sono ancora allo studio del CNF. Per un verso essa rischia di moltiplicare i casi portati alla cognizione del Consiglio nazionale; per altro verso potrà probabilmente

comportare una maggiore analiticità e completezza nella formulazione dei capi di incolpazione da parte degli ordini locali.

7. L'attività delle Commissioni

In appendice si possono riscontrare i risultati dell'attività delle Commissioni, a cui in questa sede posso dedicare solo un breve cenno.

Alla Commissione legislativa si deve l'apporto principale per l'elaborazione del progetto di riforma dell'ordinamento professionale, che ha richiesto una costante attenta calibrata formulazione, in costante contatto e rapporto dialettico con gli Ordini e con le altre componenti dell'Avvocatura. Su questo punto mi sono già soffermato, ma tenevo a rimarcarlo ancora .

La Commissione consultiva ha compiuto nel corso dell'anno 2008 un'intensa attività, riunendosi costantemente e svolgendo ampî dibattiti sui temi oggetto di quesiti. A fronte della sopravvenienza di **60** nuovi quesiti nel totale dell'anno, la Commissione ha emesso **48 pareri**, cui vanno aggiunti i casi di archiviazione ed inoltro dei quesiti, ossia nei quali la Commissione non ha potuto dare risposta in quanto non competente. In relazione a quanto svolto nell'anno 2008, quindi, l'arretrato può dirsi sostanzialmente assente.

Tra le tematiche più interessanti affrontate dalla Commissione si segnalano qui di seguito: il **parere n. 6/2008**, circa i diritti di accesso di terzi agli atti del procedimento disciplinare; il **parere n. 9/2008**, recante un orientamento sul complesso problema della durata complessiva del periodo di abilitazione al patrocinio provvisorio; il **parere n. 10/2008**, sull'incompatibilità dell'iscrizione nell'albo degli agenti di calciatori con la professione forense; il **parere n. 14/2008**, circa gli effetti dell'assenza del segretario nelle adunanze dei COA; il **parere n. 24/2008**, sulla valenza di schede elettorali con un numero di nominativi inferiore al numero dei seggi consiliari; il **parere n. 46/2008**, sull'ipotesi che consiglieri uscenti non intendano sottoscrivere le decisioni disciplinari assunte dal COA durante il loro mandato.

La Commissione che si occupa della deontologia ha svolto un rilevante lavoro dedicato innanzitutto alle problematiche sollevate dalla Autorità antitrust; ha predisposto una analisi del processo disciplinare, evidenziandone alcuni aspetti che richiedono un intervento migliorativo; ha predisposto un testo di codice comune alle Avvocature dell'Europa mediterranea, che dovrebbe essere approvato prossimamente.

Nel corso dell'ultimo anno la Commissione tariffe si è dedicata principalmente allo studio dell'elaborazione delle nuove tariffe professionali, non senza essersi occupata altresì di alcune richieste di parere nel frattempo pervenute da alcuni Consigli dell'ordine.

La elaborazione di una nuova proposta tariffaria largamente ispirata ad esigenze di snellimento e semplificazione, di chiarezza della prestazione, di tutela del cliente; ed è correlata alla richiesta della reintroduzione delle tariffe minime obbligatorie, dal momento che la riforma di liberalizzazione si è risolta nella penalizzazione di quegli interessi - gli interessi dei consumatori - che invece si proponeva, almeno labilmente, di proteggere.

Le proposte sono all'esame del Ministero della Giustizia, e ci auguriamo che esse possano essere rapidamente discusse per modo che non sia ostacolata la nuova disciplina, richiesta peraltro anche dalla direttiva comunitaria sui servizi, che deve essere attuata entro la fine di questo anno.

La Commissione tributaria si è occupata prevalentemente degli studi di settore, anche sotto il profilo della considerazione delle differenze di genere, ed in particolare ha partecipato al lavoro

della Commissione di esperti per la revisione straordinaria congiunturale col connesso questionario da diffondere tra gli iscritti.

Ha dato contributi sul tema della giustizia tributaria ed ha promosso approfondimenti in ordine agli incentivi tributari alle categorie professionali ritenuti opportuni nell'attuale tempo di crisi, in relazione al quale i percorsi semplificati e gli automatismi di accertamento sviluppati negli ultimi tempi appaiono strumenti di misurazione del reddito effettivo sempre meno coerenti.

Il gruppo di lavoro sull'antiriciclaggio ha svolto ampia attività interpretativa e divulgativa della materia ed ha mantenuto fruttuosi contatti con l'UIF in vista dell'emanazione degli "indicatori di anomalia"

La Commissione sull'accesso e la formazione ha cooperato alla elaborazione delle disposizioni della riforma su questi temi, ed ha avviato i contatti con altre istituzioni - CSM, Corte dei Conti, Avvocatura dello Stato - per la organizzazione di corsi e seminari comuni, nell'intento di ampliare la formazione degli avvocati ed aprirla ad esperienze professionali che possano arricchire il bagaglio delle conoscenze.

Rilevante il lavoro della Commissione per la procedura civile, che si arricchisce dell'apporto di autorevoli colleghi accademici, e che ci consente la sequela di una legislazione processuale sempre più erratica e di difficile comprensione. Grazie a questa Commissione il Consiglio ha potuto dibattere con ampiezza e con un franco scambio di opinioni tutti i testi che hanno contrassegnato il faticoso iter della riforma; contiamo sulla Commissione anche per elaborare le ulteriori proposte che si renderanno opportune.

Fervente anche l'attività della Commissione per la Storia dell'Avvocatura che ha tenuto regolari riunioni nel corso dell'anno 2008, l'ultima delle quali presso Villa Carmignani di Collesalveti, patrimonio dell'Avvocatura e sede della Fondazione Giuliana Carmignani che annovera tra i suoi soci anche il Consiglio Nazionale Forense. Nella Collana del Mulino sono apparsi due significativi volumi: quello di Meuccio Ruini, *Luigi Corvetto genovese, Ministro e restauratore delle finanze di Francia (1756-1821)*; e gli *Atti del primo Congresso nazionale giuridico forense del secondo dopoguerra (settembre-novembre 1947)*. Altri volumi sono in procinto di essere stampati. Particolarmente significativa è stata la proposta della Commissione, fatta propria dal Consiglio nazionale, di istituire tre borse di studio, per l'importo di euro 6.000,00 ciascuna, da conferire e collegare a tesi di dottorato dedicate e riservate alla storia dell'avvocatura.

Il Gruppo di lavoro per le politiche giovanili sta predisponendo una proposta di ricerca diretta a conoscere meglio le condizioni di crescita professionale dei giovani avvocati e le dinamiche di incontro con l'utenza, per cogliere le ipotesi e di percorsi di cambiamento. In questo contesto di attenzione al mondo giovanile dell'avvocatura, il C.N.F. ha organizzato due importanti eventi diretti a informare, sensibilizzare e "formare" i giovani -i più pronti al cambiamento- all'associazionismo professionale, quale strumento di opportunità di crescita in cui credere per l'inserimento nel mondo professionale. Il riferimento è ai convegni di Cervia del maggio 2008 e di Milano dell'ottobre 2008.

La Commissione pari opportunità si è distinta per organicità e sistematicità nella conduzione dei propri lavori, culminati nel rinnovo del Protocollo con il Dipartimento delle Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (sottoscritto in forma solenne lo scorso 29 gennaio),

e in molti convegni che hanno inteso portare la questione di genere al centro dell'attenzione dell'Avvocatura, e si propongono di alimentare una rete di commissioni pari opportunità sul territorio in modo capillare.

La Commissione per l'informatica ha predisposto un ampio programma di rinnovamento che vede nel Consiglio Nazionale Forense il punto di riferimento della trasformazione tecnologica destinata agli avvocati.

La Commissione cultura ha predisposto un protocollo per la costituzione dell' Osservatorio sui diritti umani, in collaborazione con l' Università Kore di Enna.

Dell'attività della Commissione Affari internazionali dirò tra poco, nell'esposizione delle problematiche relative alla Avvocatura europea.

8. L'attività delle Fondazioni

Il 2008 è stato un anno contrassegnato da grande vitalità nelle attività delle tre Fondazioni che sorreggono il Consiglio nazionale forense nelle sue attività istituzionali.

La Scuola superiore dell'avvocatura. La Fondazione, che segue le attività delle numerose e pregiate Scuole forensi attivate presso gli Ordini, ha proseguito nell'anno passato l'attività di formazione dei formatori, tramite l'organizzazione di seminari, a Roma e in molte sedi di Scuole forensi, anche in collegamento con le Università, per un totale di 37 eventi sparsi nel territorio. Ma soprattutto si segnalano due iniziative di particolare rilievo. La Scuola superiore dell'avvocatura, nell'aprile 2008, ha costituito un gruppo di studio per la redazione delle Linee guida per la scuole forensi, Linee guida che sono state poi presentate a Roma il 22 settembre scorso. Le Linee guida propongono un metodo e contenuti minimi per la formazione iniziale dell'aspirante avvocato per garantire una omogeneizzazione di corsi di formazione organizzati presso le singole Scuole, pur rispettandone l'autonomia e le esigenze specifiche. Nella medesima occasione si è insediato il Coordinamento centrale delle Scuole, un organismo destinato ad agevolare un collegamento sistematico tra le scuole forensi e tra queste e la Scuola superiore.

Sempre nella direzione di creare un collegamento ideale tra i sistemi di formazione al fine del loro potenziamento, ma questa volta a livello europeo, va un'altra importante iniziativa che si è tenuta lo scorso 6 novembre a Roma. Per la prima volta tutte le avvocatura aderenti al CCBE si sono confrontate sui modelli formativi, per individuarne le diversità e focalizzare best practice da mutuare nei vari ordinamenti. Il seminario si è concluso con l'approvazione di una Dichiarazione sulla formazione comune europea dell'avvocato.

Anche sul piano della uniformazione del diritto, in particolare del diritto privato, la Scuola si è segnalata per i risultati di un seminario internazionale, a cui hanno partecipato avvocati ed accademici tra i più prestigiosi d'Europa, ed i cui atti sono in corso di pubblicazione.

La Fondazione dell'avvocatura. Nell'anno 2008 l'operatività della Fondazione si è caratterizzata per l'intesa collaborazione con l'attività del Cnf. Infatti, fin dall'inizio del 2008, la Fondazione ha svolto e svolge per conto della Commissione crediti formativi del Cnf, l'istruttoria preliminare sulle istanze di accreditamento relative alla formazione professionale continua. Dall'aprile 2008 la Fondazione, nell'ambito del suo scopo statutario di promuovere l'immagine dell'avvocatura, gestisce l'ufficio stampa del Cnf e pubblica la rivista Attualità forensi sia in forma cartacea bimestrale sia in forma telematica quindicinale, in collaborazione con Wolters Kluwer. Nel corso dell'anno si è completato il lavoro preparatorio per la pubblicazione del Commentario sui

regolamenti comunitari concernenti l'assunzione della prova e le notificazioni all'estero. Inoltre, nel 2008 sono proseguiti i seminari decentrati su "La normativa antiriciclaggio", in collaborazione con l'Ufficio legale della Banca d'Italia e il Comando generale della Guardia di Finanza.

Nel febbraio 2008, in sinergia con l'AIGA, è stata commessa al Censis un'indagine sociologica sul tema "L'avvocatura italiana ripensa al sistema giustizia" che ha portato alla pubblicazione a stampa di un rapporto organico che è stato presentato in una specifica manifestazione tenuta a Palazzo Giustiniani il 23 luglio 2008 con l'intervento del Presidente del Senato, del Ministro della Giustizia e del Presidente del Consiglio Nazionale Forense.

La Fondazione per l'innovazione e l'informatica forense. Il compito di agevolare la conoscenza dell'innovazione forense resta obiettivo che il C.N.F. ha inteso perseguire attraverso lo strumento della Fondazione, che viene messo a disposizione di tutti gli Ordini forensi. Dalla sua istituzione, avvenuta nel 2006, La Fondazione ha attivato una rete di referenti informatici nominati da ciascun Ordine forense territoriale; ha proseguito l'impegno del C.N.F. di sollecitare ed incrementare lo sviluppo dei rapporti con gli Organi giudiziari per l'accesso degli avvocati agli uffici stessi; è stata data ulteriore esecuzione al Protocollo con il Consiglio di Stato e con i Tribunali Amministrativi Regionali; si è provveduto ad attivare interventi presso la Corte di Cassazione per ripristinare l'accesso al C.E.D. La Fondazione ha attualmente in corso di perfezionamento la rete *intranet* con i Consigli degli Ordini Forensi territoriali e tra i Componenti del Consiglio. L'attività di *e-learning* è stata avviata con alcuni prodotti di agevole utilizzazione. Sono stati creati rapporti con il CASPUR che è un Organismo di gestione dati di natura consortile con le Università romane, il MIUR e il Ministero di Giustizia. Tale contatto ha permesso di avviare la trasmissione degli eventi C.N.F. in modalità "streaming": il nuovo sistema è stato inaugurato in occasione della seduta di apertura del IV Congresso di aggiornamento professionale, che si è tenuta a Roma la scorsa settimana ed è stato attivato anche oggi, in modo da consentire la visione in diretta tramite il proprio pc di questa Cerimonia. Si apre, con queste iniziative, una stagione innovativa nell'attività forense che potrà percorrere nuove vie di valorizzazione del ruolo professionale di ogni avvocato utilizzando, con prospettive vantaggiose, i nuovi mezzi tecnologici la cui conoscenza non è sempre molto diffusa nell'ambito forense.

9. Le iniziative culturali

Nella convinzione che la crescita professionale dell'avvocatura e la sua qualificazione appartengano ai fondamenti della deontologia professionale e integrino anche un fattore di sviluppo delle potenzialità e di espansione dei settori di attività, il Consiglio ha profuso anche quest'anno molte energie nell'attività culturale direttamente organizzata. A partire dal IV Congresso di aggiornamento che si è chiuso proprio qualche giorno fa a Roma e che si va affermando di anno in anno quale evento di grande successo, come confermano i dati sulla partecipazione, che in questa edizione ha contato 2300 avvocati iscritti che hanno seguito le varie sessioni, e gli interventi di alcuni tra i più prestigiosi avvocati italiani impegnati su temi nuovi e controversi (dalla riforma del processo civile, al testamento biologico, alla class action, oltre alle problematiche afferenti alla deontologia professionale, ai temi riguardanti il diritto e la procedura penale, l'ambiente, le pronunce più interessanti della materia civilistica, il diritto privato regionale, la conciliazione e la mediazione, e molti altri argomenti.

Intensa è stata l'attività seminariale del Cnf, con l'assegnazione dei relativi crediti formativi. Cito solo alcuni degli eventi : il ciclo dedicato ai grandi codici di settore, in collaborazione con

cinque Università (Genova, La Sapienza di Roma, Firenze, Macerata e del Molise), i seminari organizzati in collaborazione con la Corte di cassazione, il convegno sul Draft Common Frame of reference del diritto privato europeo.

E' proseguita la collaborazione con la Law Society e il General Bar Council che ha consentito di svolgere come di consueto sia il corso estivo sulla negoziazione e la redazione dei contratti e la cui nuova edizione in fase di organizzazione; sia il corso di inglese giuridico.

L'impegno internazionale ha visto quest'anno il Cnf organizzare a Lipari, nell'ottobre scorso, la Conferenza dei presidenti delle avvocature del Mediterraneo; partecipare alla costituzione a Enna dell'Osservatorio sui diritti umani nei paesi del Mediterraneo; firmare a Parigi, nel dicembre scorso, la Convenzione degli avvocati nel mondo.

Le riviste del Cnf, *Rassegna forense* e *Attualità forensi*, sono state oggetto di un progetto di rivitalizzazione (tra cui la nuova convenzione con Wolters Kluwer per la pubblicazione di *Attualità forensi*) nella convinzione della loro insopprimibile funzione di analisi e comunicazione sui temi più sensibili per la professione legale. Pubblicazioni a cui si accompagna la rivista della Scuola superiore dell'Avvocatura, *Diritto & Formazione*.

Inoltre quest'anno il Cnf, in occasione del XXIX Congresso forense che si è tenuto a Bologna nel novembre scorso, ha pubblicato un volume (dal titolo *Il Consiglio nazionale forense*) con l'idea che potesse servire come strumento di informazione e di aggiornamento sulle funzioni istituzionali del Consiglio e sulle iniziative più rilevanti promosse nel corso degli ultimi anni dal Consiglio stesso e dalla sue Fondazioni. Con la stessa tipografia (Antezza di Matera), questa volta in occasione del IV Congresso di aggiornamento professionale, si è pubblicato un volume che contiene i risultati di due ricerche commissionate dal Consiglio al Censis (*Comunicare il Futuro. Il ruolo sociale dell'avvocato*) e al Dipartimento di Scienze dell'educazione- facoltà di scienza della formazione, Università Roma Tre (*L'avvocato "visto" dai media. L'immagine dell'avvocato nella stampa e nella televisione*), risultati che erano stati anticipati nel corso di una tavola rotonda organizzata in occasione del Congresso forense di Bologna.

10. Gli avvocati italiani nel Paese e in ambito europeo

Il 2008 è stato un anno di intensa attività per l'avvocatura sul piano internazionale. La Commissione ed il Parlamento europeo hanno adottato numerose iniziative in materia di accesso alla giustizia (libro verde sui rimedi collettivi, libro bianco sulla tutela giurisdizionale contro le violazioni del diritto della concorrenza, risoluzione parlamentare sull'atto autentico europeo, libro verde sulla società europea). L'OECD ha prodotto un rapporto sulla concorrenza nei servizi giuridici, mentre la Commissione europea ha pubblicato uno studio sulla concorrenza nei servizi di trasferimento della proprietà immobiliare. Il 2008 ha visto anche l'avvio del Forum europeo della Giustizia, nel quale l'avvocatura è rappresentata dal CCBE.

Gli impegni dell'avvocatura a livello internazionale resteranno intensi anche nel corso del 2009. Il CCBE si sta preparando al rinnovo delle Istituzioni comunitarie (Parlamento europeo a giugno e Commissione europea ad ottobre) ed ha definito un "Manifesto per l'avvocatura" nel quale sono elencate le priorità politiche della professione da perseguirsi nel corso della prossima legislatura

europea. Nel corso della prossima legislatura, peraltro, potrebbe essere avviata la revisione della direttiva 98/5/CE sull'esercizio del diritto di stabilimento da parte degli avvocati. Il CCBE ha costituito un apposito gruppo di lavoro, del quale fanno parte i coordinatori delle commissioni su libera circolazione degli avvocati, deontologia e concorrenza, al fine di cooperare costruttivamente con la Commissione nell'identificazione di eventuali aree della direttiva che possano essere oggetto di modifica. Occorre considerare, a tale riguardo, che la Commissione considera la direttiva sullo stabilimento degli avvocati come uno dei migliori atti legislativi di diritto comunitario derivato, alla luce dei risultati che tale direttiva ha prodotto e dell'assenza di problemi in fase di trasposizione. Non sono pertanto attese modifiche particolarmente incisive del quadro giuridico ad oggi applicabile a livello europeo.

Sempre sul fronte delle regole professionali, il CCBE ha avviato - tramite la commissione per la deontologia - i lavori preparatori per la definizione di un codice deontologico comune, la cui portata andrà oltre quella dell'attuale codice del CCBE, che trova applicazione nei soli casi di natura transfrontaliera. A tale riguardo un questionario è stato predisposto e diffuso dal CCBE per effettuare una ricognizione del principio del segreto professionale nei 27 stati membri dell'UE e negli altri paesi dell'EFTA le cui avvocature sono parte del CCBE. Il lavoro della sotto-commissione per la predisposizione di un codice deontologico comune sarà presumibilmente lungo ed intenso, come richiede l'obiettivo che la stessa deve raggiungere. A tale riguardo, è opportuno ricordare che le avvocature di Italia, Francia e Spagna stanno collaborando da tempo all'armonizzazione dei propri codici deontologici e che il lavoro da esse svolto è stato stimolo ed ispirazione per quanto fatto dal CCBE.

Il lavoro del CCBE resta intenso anche sul piano del diritto sostanziale e processuale europeo. Il gruppo di lavoro sul diritto contrattuale europeo ha condotto un'analisi approfondita del "*Draft Common Frame of Reference*" del 2008, producendo numerosi *memoranda e position paper* su temi

La commissione del CCBE sul diritto societario si è soffermata, nel corso del 2008, sull'iniziativa della Commissione europea volta a definire i principi per il funzionamento di una "Società Privata Europea". Il lavoro della commissione del CCBE è stato approvato dallo Standing Committee di ottobre 2008 e le osservazioni sono state trasmesse alla Commissione europea. In particolare, sono stati individuati alcuni punti critici nella proposta comunitaria quali: la necessità (e le caratteristiche) di un elemento transfrontaliero per consentire la costituzione della società europea. I requisiti di capitale necessari alla costituzione dell'anzidetta società. La possibilità per le imprese extra-comunitarie di ricorrere al modello europeo di società.

La commissione di diritto societario ha inoltre prodotto una risposta alla consultazione della Commissione europea sullo "Small Business Act", iniziativa comunitaria volta a semplificare gli oneri per le piccole imprese. Tale risposta è stata approvata dallo Standing Committee di marzo 2008. Hanno contribuito ai lavori, per la Delegazione italiana, gli esperti Avv.ti Marco Weigmann e Erica Senini.

La commissione del CCBE sull'accesso alla giustizia sta conducendo un lavoro di monitoraggio e commento delle attività della Commissione europea in materia di rimedi collettivi a favore dei consumatori.

Nel marzo del 2008, è stata predisposta una risposta del CCBE ad una consultazione avviata dalla Commissione europea in materia di rimedi collettivi. Nella seconda parte del 2008, la commissione sull'accesso alla giustizia è ritornata sul tema, a seguito della pubblicazione, da parte della Commissione europea, di un Libro Verde sui rimedi collettivi. La posizione del CCBE è stata predisposta nel corso degli ultimi mesi del 2008 ed è stata approvata a Vienna nello scorso mese di febbraio.

Le attività della commissione del CCBE sulla concorrenza sono state particolarmente intense nel corso del 2008, e continueranno ad esserlo nel 2009. La commissione è stata impegnata nell'esame dello studio della Commissione sui servizi di trasferimento della proprietà immobiliare: pur rilevando carenze nella metodologia seguita dallo studio, il CCBE ha chiarito nella propria posizione che è essenziale che la sicurezza nei trasferimenti della proprietà immobiliare sia assicurata da professionisti del diritto che siano membri di professioni regolamentate, sostenendo che tali servizi possano essere efficacemente forniti dagli avvocati, come già avviene in alcuni paesi dell'UE.

La stessa commissione ha inoltre preso posizione sul libro bianco della Commissione europea sui rimedi giurisdizionali contro le violazioni del diritto comunitario della concorrenza, evidenziando la necessità che tali rimedi siano coerenti con i principi fondamentali dei sistemi giurisdizionali nazionali e mettendo in guardia la Commissione contro il rischio di una frammentazione eccessiva del sistema dei rimedi che deriverebbe dall'introduzione di azioni collettive *ad hoc* per il diritto della concorrenza.

Le commissioni del CCBE sulla libera prestazione dei servizi e sulla libera circolazione degli avvocati si stanno occupando, rispettivamente, della trasposizione della c.d. Direttiva Servizi negli ordinamenti nazionali e della prossima revisione della Direttiva 98/5/CE sulla libera circolazione degli avvocati.

Sul piano della deontologia, il CCBE ha svolto tre ordini di attività: in primo luogo è stato proseguito il lavoro sui principi fondamentali dell'avvocatura; in secondo luogo, sono stati seguiti i lavori della Commissione europea nel quadro dell'iniziativa sulla trasparenza; infine, sono state poste le basi per lo studio e l'elaborazione di un codice deontologico comune.

La task force del CCBE sul riciclaggio ha predisposto un commentario sul documento del GAFI relativo all'approccio basato sul rischio nell'adempimento, per i professionisti, degli obblighi che discendono dalle normative anti-riciclaggio. Il documento, sul quale hanno lavorato per l'Italia gli Avv.ti Colavitti e Cocuzza, è stato elaborato dal CCBE in collaborazione con l'IBA.

Il CCBE ha inoltre definito ed approvato una raccomandazione per gli Stati membri sul segreto professionale alla luce delle sentenze della Corte Costituzionale belga, del Consiglio di Stato francese e della Corte di Giustizia CE. Tali sentenze riconoscono che gli obblighi anti-riciclaggio non possono interferire con il diritto/dovere dell'avvocato di rendere assistenza e consulenza giuridica nel rispetto del segreto professionale.

Per concludere, è opportuno ricordare l'attività svolta dal CCBE nei confronti dei paesi dell'Europa centro-orientale. I due Stati membri divenuti parte dell'UE nel 2008, Bulgaria e Romania, sono stati accolti dal CNF, a nome di tutte le avvocature europee, in un incontro svoltosi a Roma.

Il 2008 si è concluso con un evento memorabile: la sottoscrizione a Parigi della "Carta degli avvocati nel mondo", un evento collocato nell'ambito delle celebrazioni dei sessanta anni della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e della Convenzione europea dei diritti umani.

Per tutto l'anno il Consiglio ha partecipato alle iniziative promosse per la celebrazione dei sessanta anni della Costituzione repubblicana, la tavola di valori sui quali si forma la coscienza, prima ancora che la competenza e la professionalità, di ogni avvocato.

11. Congedo

La definizione di un nuovo statuto della professione forense implica la riaffermazione del ruolo indefettibile della difesa, per l'attività contenziosa, e della consulenza, per l'attività stragiudiziale. Anche se nei progetti di riforma costituzionale si è prospettata l'ipotesi di inserire l'Avvocatura come secondo pilastro della amministrazione della giustizia - riconoscimento esplicito che avrebbe il significato di raffigurare testualmente una organica distribuzione dei ruoli istituzionali nel testo costituzionale - il ruolo costituzionale della difesa e della consulenza per la tutela dei diritti sono già contenute nel dettato della Carta fondamentale, sia nel disposto dell'art.24 sia nel disposto dell'art.111. Ma là dove gli avvocati svolgono le funzioni supplenti, si può trovare un riferimento anche nell'art. 101.

La giustizia è funzione condivisa e ripartita tra Magistratura e Avvocatura, e come la Magistratura ha bisogno di garanzie perché siano assicurate la sua autonomia e la sua indipendenza, così l'Avvocatura richiede altrettante garanzie perché possa svolgere il suo ufficio in libertà e dignità.

Nessuna professione può sostituirsi a quella forense nell'esplicazione di questo ufficio: l'Avvocatura ha le sue peculiarità, che non possono essere confuse con quelle di altre professioni, né possono essere scolorite fino a renderle omologabili ad una tanto vaga quanto pericolosa professione "economico-giuridica". L'attività stragiudiziale ha due componenti essenziali: l'attività consultiva inerente alla difesa in giudizio, e l'attività contrattuale e di assistenza nei rapporti familiari, nei rapporti imprenditoriali, nel settore delle attività non profit.

E' un'attività professionale che non si confonde con l'attività d'impresa: di qui l'incompatibilità dell'esercizio della professione, che è personale, con gli schermi societari tipici delle imprese commerciali. Ovviamente è utile verificare se la STP introdotta con il d.lgs.n. 96 del 2001 abbia

risposto alle attese, e se sia opportuno modificarla; è utile verificare se un diverso schermo societario, modellato sui requisiti della attività professionale, possa essere concepito senza peraltro dare ingresso a soci non professionisti, che, con qualsiasi limite alla partecipazione, potrebbero mettere a repentaglio l'esercizio dell'attività intellettuale così come verificata dall'esame di Stato e dalla formazione permanente, consentirebbe l'ingresso di interessi economici conflittuali con quelli della difesa o della consulenza, implicherebbe l'erosione del segreto professionale, si sottrarrebbe al controllo deontologico.

E' un'attività professionale che, in quanto espressione del lavoro indipendente, è svolta a proprio rischio da ciascuno dei suoi appartenenti, i quali non possono fare affidamento né su agevolazioni né su sostegni di natura finanziaria, tecnologica, assistenziale. La riforma della previdenza forense, che si è compiuta proprio pochi mesi fa, indica come tutto l'impianto si regga sul contributo esclusivo della categoria e sui sacrifici che ciascun iscritto compie diuturnamente. E' un privilegio essere lavoratori autonomi e distinguersi dalle imprese, ma fino a che punto deve spingersi il sacrificio? Possiamo continuare ad applicare i criteri presuntivi degli "studi di settore" senza badare alla situazione critica in atto e senza colmare il discrimen tra professionisti e PMI?

Come si vede, gli interrogativi che si affollano alla mente quando si pensa a come migliorare la posizione dell'Avvocatura nel nostro Paese sono pressanti e talvolta inquietanti. Resta la soddisfazione di aver servito con tutte le forze questa nostra categoria ed insieme il nostro Paese, non avendo mai perso, come ci esortava Piero Calamandrei, la fede nel diritto.

Vi sono grato per l'attenzione.